

Riflessione del 24 aprile 2022

II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia

Atti degli Apostoli 5,12-16; Salmo 117; Apocalisse 1,9-11.12-13.17-19; Vangelo di Giovanni 20,19-31

“Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione (...). Se non adoreranno la Mia misericordia, periranno per sempre”; questo è l’avvertimento col quale Gesù si è manifestato a santa Faustina Kowalska, e che ha ispirato il Papa san Giovanni Paolo II, a celebrare la Divina Misericordia, nella seconda domenica di Pasqua (Domenica in albis).

In tutta la Chiesa, oggi si celebra la Misericordia di Dio, che si invoca subito dopo la Pasqua, in quanto strettamente unita all’Opera della Redenzione compiuta da Gesù Cristo, col sacrificio della Croce e la gloriosa risurrezione.

Fratelli e sorelle, ogni celebrazione dell’Eucaristia in quanto Memoriale della Santa Pasqua riversa sulla Chiesa, su tutti noi e sul mondo intero, l’abbondanza dell’Amore e dell’immensa Misericordia di Dio.

Il Signore è risorto, è veramente risorto, e la prova concreta sta nel fatto che il sepolcro dove era stato deposto e rinchiuso è rimasto vuoto, mentre Lui è stato visto vivo e toccato da molti testimoni quindi, la morte è stata sconfitta per sempre quindi secondo le promesse di Cristo, anche la nostra vita non avrà termine per l’eternità.

Nel Vangelo di oggi troviamo i discepoli delusi, pieni di dubbi e di paure, che rimangono chiusi nella stanza dove avevano mangiato la Pasqua con Gesù e non riescono a staccarsi da quel cenacolo dove aveva spezzato il pane con loro.

Gli avvenimenti erano stati troppo grandi, e nessuno ricorda che Gesù aveva promesso: *“Vado e tornerò da voi”* e poi *“Un poco e non mi vedrete più, un poco ancora e mi vedrete ... e la vostra tristezza si cambierà in gioia”*. (Gv 16,16.20).

Maria di Magdala, dice di aver trovato il sepolcro vuoto quindi Pietro e Giovanni, erano andati a vedere e lo avevano confermato, e anche due discepoli, raccontano di aver incontrato sulla strada di Emmaus un Personaggio che aveva riscaldato i loro cuori con la Sua Parola, e che, nel gesto dello spezzare il Pane, si era rivelato come il Signore Gesù risorto e vivo.

Ma la paura prevale nei discepoli che, nonostante ricordassero le promesse di Gesù, fanno fatica a riconoscere in quelle testimonianze la Sua risurrezione e rimangono nascosti nel cenacolo, legati al dolore, alla delusione e alla paura di essere arrestati dai giudei.

Solo Tommaso, ad un certo punto decide di uscire perché è stanco di quella reclusione forzata quindi esce per rendersi conto della situazione, ma quando ritorna trova un’atmosfera nuova di speranza e di gioia perché i discepoli gli raccontano che Gesù risorto era apparso nel cenacolo e li aveva salutati con le parole: *“Pace a voi”*.

Tommaso però, come la maggior parte di noi, è un uomo che crede solo a ciò che vede con i propri occhi, anzi pensa che gli altri discepoli, abbiano avuto delle allucinazioni e ritiene di essere rimasto il solo con i piedi per terra.

Otto giorni dopo, Gesù Risorto appare nuovamente nel cenacolo dove c’è anche Tommaso al quale si rivolge con un invito e un dolce rimprovero: *“Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente”*.

Tommaso non osa esaminare quelle sante Piaghe, si rende conto della sua poca fede e risponde con un'espressione adorante che esce direttamente dal suo cuore: *"Mio Signore e mio Dio!"* e Gesù replica: *"Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!"*.

Fratelli e sorelle, il Vangelo ci dice che: *"Otto giorni dopo ... venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!"*, e oggi sono trascorsi proprio otto giorni dalla Pasqua di Resurrezione, e tutti ci siamo riuniti attorno all'altare, per ricevere quel saluto di Gesù *"Pace a voi"* che ci riempie di speranza mentre la guerra sta infuriando in Ucraina e rischia di propagarsi in tutto il mondo.

Celebriamo anche oggi con gioia la Risurrezione di Gesù Cristo, senza pretendere di controllare i Segni della crocifissione perché la nostra fede è radicata sulla Risurrezione del Signore.

Tutta la nostra vita cristiana è fondata su quell'Evento glorioso che non è facile comprendere con la ragione infatti Gesù lo sapeva, quando dice a Tommaso: *"Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!"*.

Su queste Parole di Gesù, tutti noi siamo beati, se crediamo, senza aver visto il Signore Risorto, e senza aver toccato le Sue santissime Piaghe rimaste indelebili sul Suo Corpo glorioso.

Non possiamo vedere le Piaghe di Cristo come Tommaso, ma le possiamo curare con le opere di misericordia verso i fratelli che soffrono e muoiono per la guerra, verso chi ha fame, chi ha sete, chi è nudo perché è umiliato, verso chi è solo, chi è in carcere, verso chi giace nel letto d'ospedale; queste sono le piaghe dei crocifissi di oggi, e Gesù ci chiede di alleviare i dolori di queste piaghe.

In questo tempo di Pasqua che ci conduce alla Pentecoste, chiediamo al Signore risorto, che ci liberi dalle paure, che ci aiuti a riconoscere nelle Sue santissime Piaghe la prova più grande che il Bene trionfa sempre, e che l'Amore è più forte del male e della morte.

Tutti possiamo realmente incontrare il Signore Risorto, magari nei fratelli sofferenti e dopo quell'incontro, la nostra vita non sarà più la stessa di prima, come quella di San Francesco d'Assisi che è radicalmente cambiata dopo aver abbracciato un povero lebbroso, cioè quando ha toccato e adorato una Piaga del Signore nel fratello sofferente.

diacono Alberto